

Aversa

Caos traffico e sosta l'affondo di Carratù «Occorre un piano»

► Il presidente della Commissione controllo e garanzia:
«Rimozione di auto ad agosto con città vuota, ora solo disagi»

Livia Fattore

«Il nuovo corso è durato quanto le ferie: a Ferragosto i carri atrezzi, a settembre la città bloccata». È l'affondo del presidente della Commissione controllo e garanzia, Dino Carratù, che torna a puntare i riflettori sulla gestione della viabilità e, in particolare, sull'attività della Polizia Municipale dopo la nomina del nuovo comandante. Al centro della polemica ci sono le rimozioni forzate effettuate ad agosto e, secondo il consigliere, il ritorno del caos sulle strade con la ripresa delle attività e con la riapertura delle scuole.

Carratù parte dagli interventi effettuati durante il periodo di Ferragosto. «Ad agosto il sindaco ci ha regalato una delle sue opere più riuscite: la rimozione forzata delle auto in sosta vietata in una città semivuota - afferma -. Carri atrezzi in azione, foto, post, dichiarazioni sul "nuovo corso" della Polizia Municipale inaugurato con la nomina del nuovo comandante».

Secondo il consigliere, però, il banco di prova dovrebbe essere rappresentato dalla quotidianità e non dai giorni in cui la città si svuota. «Peccato che il 15 agosto, e nei giorni limitrofi, mezza Aversa fosse al mare. Rimuovere le auto quando non c'è nessuno è come vincere una gara correndo da soli: fa un bel titolo, ma non rende una città più vivibile». «Oggi che i cittadini sono tornati, - prosegue - tornata è anche la realtà: auto in doppia fila e in sosta vietata in ogni angolo della città, arterie intere paralizzate, marciapiedi e passi carrai occupati, attraversamenti pedonali ingabbiati».

Una situazione che, nella sua ricostruzione, assumerebbe particolare gravità nelle zone interessate dalla presenza di scuole, soprattutto negli orari di ingresso e di uscita. «Ogni giorno migliaia di bambini e ragazzi sono costretti a fare lo slalom tra i paraurti - denuncia - con mezzi di soccorso che, in caso di emergenza, non passerebbero e cittadini residenti ingabbiati nelle proprie

case». Il consigliere annuncia anche un'iniziativa formale per verificare la consistenza dell'attività svolta dalla Municipale. «Sarà curioso sapere quante rimozioni e quante sanzioni sono state elevate ad agosto e quante, invece, dal primo settembre a oggi. I numeri, non gli annuncio. E aggiungo: «Il "nuovo corso" è stato accompagnato da un potenziamento reale del personale o solo da annunci? È stato predisposto un piano della sosta e della mobilità scolastica o si naviga a vista?». Per Carratù, il tema non può essere affrontato attraverso interventi sporadici o iniziative destinate a suscitare attenzione soltanto per qualche giorno. Da qui la critica più politica all'amministrazione Matacena. Carratù parla di «populismo amministrativo. Aversa non ha bisogno di annunci stagionali - conclude -. Ma di una Polizia Municipale messa nelle condizioni di lavorare tutto l'anno, con organico adeguato, turnazione programmata e obiettivi verificabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CESA

Mensa scolastica: le famiglie pagheranno 0,94 centesimi a pasto, il Comune si accolla l'80% della spesa. Start il 28



I NODI Auto lasciate parcheggiate in doppia fila o in zona con divieto di sosta, esplode la polemica

West Nile, disinfezione nelle scuole Matacena: «Importante la prevenzione»

Annamaria Iodice

Scuole superiori chiuse o con uscita anticipata oggi ad Aversa per consentire gli interventi di disinfezione disposti dall'Amministrazione comunale dopo i casi di West Nile verificatisi in città nelle ultime settimane. Una misura precauzionale adottata per garantire maggiore tranquillità a studenti, docenti e personale scolastico, mentre la situazione sanitaria in città resta stazionaria senza nuovi casi di contagi segnalati.

Diverse le disposizioni adottate dai singoli istituti di secondo grado che hanno optato per soluzioni differenti: il liceo classico "Domenico Cirillo" e il liceo "Jommelli" hanno disposto la chiusura, così come l'Isiss "Mattei" che riprende le attività didat-



tiche il 21 settembre. Uscita anticipata alle 11, invece oggi, per il liceo scientifico "Fermi" e il liceo "Siani", mentre per gli studenti dell'Isiss "Conti" è fissata alle 11.30. L'Istituto professionale per i servizi enogastronomici e l'ospitalità alberghiera "Rainulfo Drengot" interromperà, invece, le attività domani e oggi svolgerà regolarmente attività didattiche.

Il sindaco Francesco Matace-

na (nella foto) ha ricordato di aver già programmato e realizzato gli interventi nelle scuole di competenza comunale prima dell'avvio dell'anno scolastico, ma di aver voluto estendere l'attenzione anche agli istituti superiori richiedendo l'intervento dell'Asl che ha formulato una calendarizzazione anche in base alle richieste dei singoli istituti: «la salute degli studenti, dei docenti e del personale degli istituti superiori, alla luce dei casi di West Nile verificatisi ad Aversa era di primaria importanza - ha dichiarato il primo cittadino - e per questo mi sono impegnato in prima persona». L'obiettivo, ha aggiunto, è «attivare tutti gli strumenti di prevenzione possibili e mettere in campo ogni intervento utile alla tutela della comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casal di Principe

Accusato di tentato femminicidio condannato per maltrattamenti

Biagio Salvati

Si chiude davanti al del gup del Tribunale di Napoli Nord il procedimento a carico di Patrizio Bianco, il sessantenne di Casal di Principe accusato di avere esploso colpi di pistola all'interno dell'abitazione familiare, lo scorso febbraio, mentre la moglie riusciva a mettersi in salvo. Un procedimento particolarmente significativo anche sul piano giuridico perché risulta uno dei primi casi in Italia dove è stato contestato il tentato femminicidio, poco dopo la sua introduzione.

Al termine del giudizio, però, Bianco è stato assolto con formula piena proprio dall'accusa di tentato femminicidio. Il giudice ha invece pronunciato una condanna per un mese di maltrattamenti e per i reati relativi alle armi, determinando una pena complessiva di 3 anni e mezzo. La decisione è arrivata al termine di una mattinata processuale particolarmente intensa.

La Procura della Repubblica aveva chiesto il giudizio immediato nel giugno 2026. La difesa di Bianco, rappresentata dall'avvocato Fabio Ucciero, ha scelto



LA SEDE Il Tribunale Napoli Nord

invece di chiedere il giudizio abbreviato condizionato, subordinandolo all'acquisizione della documentazione e all'escussione della persona offesa.

Richiesta accolta dal gip del Tribunale di Napoli Nord, Vincenzo Saladino. Il giudice ha assolto con formula piena Bianco dalla contestazione relativa al periodo compreso dal 1991 al dicembre 2025. La condanna è invece arrivata per il periodo più ristretto compreso dal primo gennaio al 2 febbraio 2026, per maltrattamenti nella forma semplice, e non per l'ipotesi aggravata contestata inizialmente.

Dopo 40 giorni di carcere era passato ai domiciliari, con braccialetto elettronico, a 600 chilometri di distanza nell'abitazione del Nord-Italia di alcuni familiari, dove aveva intrapreso anche un percorso in un «Centro servizi uomini maltrattanti». Giudicata buona anche la sua condotta durante la permanenza in carcere dove, peraltro, per ben due volte aveva ricevuto la visita della moglie, nonostante vittima e parte offesa oltre a sostenere in una lettera l'esistenza di una volontà di ricomposizione del rapporto familiare.

La vicenda era esplosa nella notte tra il primo e il 2 febbraio scorsi, quando all'interno dell'abitazione di Casal di Principe erano stati esplosi colpi d'arma da fuoco. Secondo la ricostruzione, la moglie era riuscita a uscire dall'abitazione e a trovare riparo all'esterno. I carabinieri, intervenuti dopo una richiesta di aiuto, avevano trovato nell'appartamento tre bossoli, oltre ai segni lasciati dai proiettili sul televisore e sui mobili. Quando ha sparato, l'uomo, si trovava in uno stato di ebbrezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casapesenna

Camorra, a processo per 9 anni imprenditore assolto ma fallisce

Quattro pentiti lo indicavano come imprenditore vicino al clan dei Casalesi. Per la Dda era un uomo di Michele Zagaria. Per lui, invece, tutto sarebbe nato da un errore di trascrizione di una intercettazione risalente al 2006. Raffaele Parente, 59 anni, imprenditore di Casapesenna, attivo nel movimento terra e nel trasporto e recupero dei rifiuti, è stato assolto anche in appello dall'accusa di associazione mafiosa. La Corte di Appello di Napoli ha confermato la sentenza di primo grado, chiudendo con una doppia assoluzione una vicenda giudiziaria durata quasi nove anni.

Tutto ruota attorno a una conversazione del 2006 tra i fratelli Pasquale e Carmine Zagaria. Un'intercettazione particolarmente disturbata, nella quale ricorre più volte il nome di "Peppe". Si accetterà che si trattava di Giuseppe Carandente Tartaglia (poi assolto), imprenditore al quale i due facevano riferimento. A un tratto, nella trascrizione del perito della Procura, compare il cognome Parente. È da quel passaggio che, secondo la difesa dell'avvocato Ferdinando Letizia, sarebbe nato l'equivoco che ha portato l'uomo



L'APPELLO Assoluzione bis

nell'inchiesta antimafia. Parente era un importante imprenditore con una flotta di circa 50 tir. L'inchiesta della Dda, avviata nel 2017, lo porta in carcere per circa 20 giorni, prima che il Riesane annullasse l'ordinanza cautelare. Per quasi 9 anni Parente resta coinvolto nel procedimento e la sua impresa intanto fallisce. A sostegno dell'accusa vengono richiamate le dichiarazioni dei pentiti Massimiliano Caterino, Nicola Schiavone, Luigi Cassandra e Michele Barone. Il pm arriva a chiedere una condanna a 9 anni e 6 mesi.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazzanise

Discarica abusiva sigilli e denuncia

Un'area agricola di oltre 7 mila metri quadrati trasformata in una discarica abusiva di rifiuti speciali, in larga parte potenzialmente pericolosi. È quanto hanno accertato ieri i carabinieri della Stazione di Grazzanise, intervenuti in via della Pietra. Denunciato un 51enne del posto, proprietario del terreno e del casolare in disuso presente all'interno dell'area sequestrata. L'accusa è gestione di rifiuti non autorizzata aggravata. I militari hanno riscontrato la presenza di materiali per circa 5.680 metri cubi tra inerti provenienti da attività edilizie, lastre in eternit, pneumatici fuori uso, fusti e sacchi di plastica dal contenuto non ancora identificato, oltre alla carcassa di un'autovettura bruciata. Parte dei rifiuti sarebbe risultata anche interrata, avviate analisi.